



CONTROCANTO

## GELMINI RILEGGA MEGLIO OBAMA

**MARINA  
BOSCAINO**

*insegnante*

politica@unita.it



La Gelmini si ispira a Obama? Leggete un po': «Questo è il momento di affrontare il nostro obbligo morale di garantire ad ogni bambino un'educazione di prima livello, perché questo è il minimo che serve per competere in un'economia globale. (...) Recluterò un esercito di nuovi insegnanti, pagherò loro retribuzioni più alte e darò loro maggiore supporto. E, in cambio, chiederò standard educativi più elevati ed affidabili».

9 settembre 2008: un passaggio del discorso di accettazione della candidatura. Basta fare un giro sulla rete, guardare i numerosissimi filmati su youtube, per rendersi conto di come quello dell'istruzione sia un nodo centrale del suo programma: la biografia di Obama stesso è la prova concreta che l'accesso all'istruzione può rimuovere ostacoli di carattere sociale.

La parola «esercito» non è neutra, se si pensa alla spesa per la Difesa negli Usa. Gli insegnanti hanno rappresentato una parte consistente dell'elettorato democratico: spetta a loro il primo posto nel programma di Obama, che guarda ad un consistente investimento nella scuola rigorosamente pubblica (mentre McCain storna fondi per la privata).

Si propone un ripensamento della condizione economica dei docenti, necessario per favorire l'accesso all'istruzione superiore anche delle classi sociali più deboli, incentivando la prosecuzione degli studi anche oltre l'obbligo; che, ricordiamo, negli Usa varia da stato a stato, con un inizio tra i 5 e i 7 anni e una fine tra i 16 e i 18. «Senza una buona educazione prescolastica - ha scritto Obama - i nostri figli non riusciranno a mantenere intatto il loro livello di educazione rispetto ai loro coetanei. Senza un diploma di scuola superiore, servirà almeno il triplo di tempo per trovare lavoro rispetto a un diplomato. E senza una laurea o una certificazione industriale, sarà ancora più difficile trovare un lavoro».

Ma Gelmini non lo sa. ♦



Foto di Mauro Ferri

## Lenzuola sui balconi contro il ministro Gelmini

**PIACENZA** ■ Lenzuola bianche esposte dai balconi dei palazzi per protestare contro la riforma Gelmini, con su scritto «difendiamola». «Difendere» la scuola dalle 3 nuove «i» che la stanno distruggendo: individualismo, im-

poverimento e ineguaglianza.

Così Piacenza protesta, una protesta che dalle piazze e dai cortei in strada entra direttamente nelle case dei cittadini.

## Il professore «Così formiamo cervelli gratis per l'estero»

**Lorenzo Foà insegna Fisica** «Questi studenti li stiamo illudendo. Nel '68 chiedevamo di più Ora in ballo c'è solo la sopravvivenza»

«Li stiamo illudendo. Pensavano di avere davanti una bella carriera. Si sono impegnati, hanno studiato seriamente e invece non sappiamo che proporgli un futuro neanche da precari, ma da disoccupati». La stanza 26 al primo piano di Palazzo della

**Il docente**

«Il futuro di questi ragazzi è avvolto in una nebulosa»

Carovana in Piazza dei Cavalieri è piccina e piena di carte. Sul tavolo fotocopie, fogli scritti a mano, appunti, libri, un computer e anche un cd su Brigitte Bardot. Lorenzo Foà alla Normale di Pisa insegna fisica. Era

già qui, come assistente, nel '68. «Allora il movimento degli studenti chiedeva più respiro, più libertà, più autonomia. Si collegava al movimento di liberazione delle donne. C'erano speranze e ambizioni. Volevano di più di quello che c'era. Oggi no. Oggi gli studenti protestano non per avere di più, ma perché gli tolgono quelle poche cose che hanno. La base minima per vivere. Oggi la protesta è più triste di allora».

Foà è il responsabile della sezione pisana dell'istituto nazionale di Fisica Nucleare. Studia le particelle elementari. Anche al Cern di Ginevra di cui è stato direttore negli ultimi 10 anni. «Nessuno lo sa, quello è il centro di ricerca più italiano del mondo. Studiosi italiani, fondi italiani». Fra poco potrebbe diventare

solo un ricordo. «Oggi ci sono problemi a trovare i soldi anche per le trasferte a Ginevra». Il professore Foà è quasi rassegnato. «A guardare in faccia i miei studenti mi viene male. Si impegnano, sono bravi, scrupolosi e preparatissimi. Lo Stato li prepara. Paga tutto per 8 anni, 5 di laurea e 3 di specializzazione. Ma davanti al nulla che gli offre l'Italia se ne devono andare. Dall'estero ringraziano. Gli forniamo «cervelli» gratis. E così i nostri giovani migliori vivono nella nostalgia e noi, vecchi professori, nel rimpianto». Gli ultimi 5 «cervelli» preparati dal professore Foà hanno già lasciato l'Italia. Santa Barbara, San Diego; Strasburgo; Lovano e Zuri-

**La fuga**

Gli ultimi 5 «cervelli» preparati a Pisa hanno lasciato già l'Italia

go se li sono presi subito. «Facciamo maturare frutti che colgono altri. E intanto questo ambiente si impoverisce e presto neppure questa nostra Normale sarà più competitiva». Un nuovo professore ogni 5 in pensione vuol dire che tutti quelli che stanno studiando in Piazza dei Cavalieri sanno che il loro domani non è qui, non nell'Università italiana. «E togliendo un futuro ai ragazzi, tolgono il futuro anche a questa scuola».

**V.FRU.**